

Missioni all'estero

**Alleanze,
 su Kabul
 la sinistra
 alla prova**

Carlo Marroni
 ROMA

È il banco di prova dei prossimi rapporti elettorali dentro l'ormai ex Unione. Entro fine marzo dovrà essere votata la conversione del decreto di rifinanziamento delle missioni militari all'estero, un provvedimento legislativo che al di là dell'impegno di un miliardo di euro per il 2008 è un contenitore delle più aspre controversie nel centro-sinistra. Il Pd ha già avvertito la Cosa Rossa: non si faranno più alleanze - quindi neanche tecniche ipotizzate per i collegi del Senato - con chi voterà contro le missioni, come già si minaccia dall'ala sinistra. E infatti il segretario del Prc, Franco Giordano, ha annunciato che la sinistra arcobaleno potrebbe votare contro il finanziamento delle missioni. «Abbiamo sempre cercato un terreno di mediazione - ha spiegato Giordano - ma ora il confronto è reso più complesso dal fatto che non c'è più l'Unione: un luogo che è stato distrutto dalla crisi di governo». Parole che danno contorni più netti alle avvisaglie di due giorni fa, quando si era chiesto un voto separato per la missione in Afghanistan, quella maggiormente contestata. Ma dal ministero della Difesa la reazione di Arturo Parisi è chiara: «Sarebbe inconcepibile che dopo aver votato per quattro volte il rifinanziamento lo si negasse ora: i nostri militari non lo meritano, l'Italia non lo merita». In commissione alla Camera parte la discussione del provvedimento, e già si preannuncia un dibattito aspro, visto che la materia sarà oggetto di propaganda elettorale. «Può dire Veltroni, con

la stessa chiarezza con la quale il centro-destra elenca i partiti che faranno parte dell'alleanza, condividendone il programma, quale intesa tecnica, anche a macchia di leopardo, intende raggiungere con chi annuncia come oggi Giordano che non voterà il rifinanziamento delle missioni all'estero?» ha chiesto il senatore di An, **Alfredo Mantovano**. Ma dal Pd si rinnova l'appello a fare quadrato, nonostante il voto: «Ci auguriamo che le forze che si sono riconosciute nel corso di questi due anni nella maggioranza che ha sostenuto il governo Prodi si ritrovino ancora una volta in un voto favorevole alla permanenza dei contingenti militari italiani impegnati all'estero in missioni di pace» ha detto il presidente della commissione esteri della Camera, Umberto Ranieri.

Il decreto riguarda il finanziamento di 27 missioni in 19 Paesi, che impegnano ad oggi 7.800 militari circa, di cui 2.450 in Libano, 2.300 in Kosovo e altrettanti in Afghanistan: l'Italia risulta ad oggi il quarto Paese Onu in termini di impegno nelle missioni di peace-keeping.

